

UNA TRANQUILLA INQUIETUDINE

È un dipinto senza tempo, dove le stagioni non hanno ragione d'essere, come in un gioco d'amore, dove in un attimo una lettera ti può cambiare la vita. I due innamorati si riposano e pensano. Dallo sguardo inquieto dell'Uomo-Ape al volto sereno della donna, i due personaggi sembrano essere complici, ma consapevoli che quell'amore che ora è quasi impossibile, forse un giorno diverrà normale ...

R

itva Voutila, nota pittrice e illustratrice di origine finlandese (è nata nel 1946 a Nokia, Finlandia), ha studiato Arte all'Università di Helsinki; trasferitasi una prima volta nel 1968 a Sidney, in Australia, per seguire i corsi presso la Paddington Art School e alla Julian Ashton School of Fine Arts e dove ritornò definitivamente nel 1981. Ha conseguito una laurea in Filosofia presso la Macquarie University di Sydney, e ha studiato Design Urbano presso la Sydney University. Ha un interesse speciale per la filosofia per i bambini, per i quali organizza corsi molto apprezzati e seguiti in tutto il Paese.

Attualmente vive a Katoomba (Victoria, a 100 km a ovest di Sydney) ed è molto attiva nel settore dell'illustrazione di libri per ragazzi.

Notizie approfondite sulla sua attività artistica si possono ritrovare nel sito

www.ritvavoutila.com

Della sua produzione artistica attinente agli argomenti di nostro interesse, riportiamo *Bee My Love* (fig. 1), realizzato nel 1999) e *The Road* del 2003 (fig. 2) che riportano l'eco della passata professione di progettista di giardini.

L'autrice, del primo dipinto dà questa lettura: "il significato di *Bee My Love* è che anche se l'amore, di solito, entra a far parte della vita di ognuno di noi in modo piacevole, esso può anche possedere una componente fastidiosa come il pungiglione di un'ape, diventando motivo di angoscia e sofferenza.

In questo dipinto c'è una componente autobiografica: la lettera sul pavimento è indirizzata a qualcuno che io conobbi a suo tempo quando ancora vivevo in Spagna. Essa contiene il rifiuto a una proposta di matrimonio. Le zucche si riferiscono a un detto spagnolo "dar calabazas", che potrebbe avere lo stesso significato in Italiano di "rispondere picche o piantare in asso o rifiutare un innamorato". Le ciliegie fanno riferimento al detto secondo cui tu dovresti raccoglierle quando sono mature. Forse nel mio caso il momento non era ancora "maturo" - quello giusto - per avere una relazione duratura. La scacchiera è qui rappresentata per far riflettere su una domanda "può l'amore essere solo un gioco?".

Circa il quadro di fig. 1, il pittore parmigiano Giuliano Zoppi ha detto: "A prima vista questo dipinto ha un impatto visivo notevole e alquanto ambiguo, simile ad un sogno impossibile. Guardando più approfonditamente il dipinto se ne deduce che la pittrice è dotata di grande talento pittorico, e richiama una tecnica di surrealismo onirico. Analizzando i soggetti ne risulta un contesto complessivo dove il dipinto è rappresentato su un piano agreste semplice. È un dipinto senza tempo, dove le stagioni non hanno ragione d'essere, come in un gioco d'amore, dove in un attimo una lettera ti può cambiare la vita. I due innamorati si riposano e pensano.

Dallo sguardo inquieto dell'Uomo-Ape al volto sereno della donna, i due per-

sonaggi sembrano essere complici, ma consapevoli che quell'amore che ora è quasi impossibile, forse un giorno diverrà normale. Il piccolo nastro svolazzante nel cielo offre la chiave di lettura del dipinto: *BEE MY LOVE*, dove la donna ama l'ape, e probabilmente la idealizza in un essere quasi umano, con cui fa l'amore e si rasserena con lui".

Sempre a proposito di questo dipinto Katia Violi Michelet, artista anch'essa di origine parmigiana (oggi operante a Domme in Dordogna, Francia) così commenta: "Il lavoro è certamente curioso e la presenza d'oggetti specifici si presta ad innumerevoli interpretazioni: ci si può sbizzarrire sui significati simbolici di alcuni particolari, molti dei quali abbastanza trasparenti e di ascendenza classica, piazzati qua e là nel quadro. Forse tutto deriva, molto semplicemente, da un gioco di parole anglofono: "*Bee my love/Be my love*" ("*Ape amore mio/ Sii il mio amore*").

Saremmo di fronte ad un rebus quindi: ad un messaggio erotico, diretto ad un preciso spettatore. Forse.

C'è una scala: allude al fatto che la dama è stata un'ardua conquista?

Pare ne sia valsa la pena, vista tutta quest'opulenza di zucche (alcuni vorrebbero riconoscerci la varietà "*Moscata* di Provenza")... popolarmente si dice che le api perdano ogni ritegno allorché entrano negli inebrianti fiori di zucca, quindi questo "*apone*" dovrebbe essere in estasi. Ma ha un'aria meditata e tiene gli occhi aperti.

Forse c'è un inghippo...

La *ciliegia solitaria* è un noto simbolo poetico: rappresenta spesso la separazione tra gli amanti; accanto c'è un biglietto (o forse una classica lettera d'amore) e sarebbe interessante sapere cosa c'è scritto... vicino le ciliegie sono due e, accanto, ce n'è addirittura un cestino. Saranno allusive ad un grande amore ("all my love")?

Ma è appoggiato alla scacchiera, il "campo" in gergo scacchistico e araldico, cioè sul "luogo dove si svolgono i giochi". L'amore è un gioco?

Stiamo solo giocando? O tutti i giochi sono fatti? Perché poi, tra tutti i pezzi del gioco degli scacchi, l'autrice abbia scelto proprio il cavallo è un altro intrigo... è un pezzo che fa una mossa molto strana: con uno scarto a lato molto pericoloso, *equinamente* imprevedibile, in un ambito dove tutti gli altri pezzi si muovono in modo rettilineo... l'abbiamo già detto: forse c'è un imbroglio: *a crooked move*.

In inglese *a crook* è un imbrogliatore, ma *crooked* significa anche *storto*, *piegato*, allusivo forse proprio alla mossa del cavallo?

Possibile che l'Uomo-Fuco sospetti o tema che tutto quel nettare dorato sia un'insidia: tanta generosità nel fiore potrebbe nascondere fini personali. La dama-zucca è serena: come ogni bravo fiore dell'orto si compiace soddisfatto d'essersi assicurato il suo apone impollinatore, ed è contenta così.

Ma sembra lui, l'Uomo-Fuco, il centro di tutto. Lei, benevola, allude ad una sessualità generativa.

Forse l'enigma è da ricercare nella velata allusione all'inutilità dei maschi: non a caso "l'Autore" del dipinto è una



Fig.1 Bee my love

donna ed anche se la dama non ha una testa accademicamente bella (e, proprio per questo, potrebbe essere un autoritratto), è LUI l'unica creatura ibrida: un misto fra il mostruoso ed il grottesco. Avrebbe potuto dipingere un maschio dotato di corpo umano e con una testa d'insetto, ma sarebbe cambiato tutto e saremmo entrati in tutt'altro campo, sicuramente più inquietante. Questo maschio ha una testa umana che, per definizione, dovrebbe ragionare: al contrario avrebbe potuto alludere ad altro organo col quale ragionano gli uomini d'oggi... Anche se, dopotutto, il ruolo dei maschi è, biologicamente ed essenzialmente, quello di consentire la riproduzione ed è loro natura quella di fecondare più femmine.

Altro non gli si chiede...

Siamo di fronte ad una metaforica Ape (regina?) che accoglie fra le sue braccia un maschio del tutto disorientato e insicuro, che se ne sta lì (anche perché sembra non aver meglio da fare né, soprattutto, altro luogo in cui andare); ma è anche materna, protettiva, "superiore": olimpica. Ha un'espressione sicuramente soddisfatta, mentre lui ha una faccia lunga e sembra meditare. Confessiamolo: non è un dipinto straordinario. Ma non vogliamo vederci la nostra generazione di "uomini fuco" alle prese con matrone Apone-Regine che, impietosite, ci accolgono e ci accudiscono, in un'ebbrezza d'abbondanze carnali e gastronomiche (pensiamo all'opulenza di certe matrone di Botero, come pure ad alcune Veneri giorgionesche, tizianesche, rubensiane, ecc.; o, se guardiamo bene le gambe, anche al primo Picasso ancora figurativo).

Forse si possono scorgere accenni ad accumuli di nubi pesanti all'orizzonte (per forza: che futuro vuoi farti con gli uomini-fuco?), per ora ci sono solo nuvolette da vedutista inglese: il cielo è sereno e promette un abbondante raccolto". Leggendo il quadro in chiave "entomologico-apistica" è forte il richiamo all'impollinazione.



Fig. 2 The road

L'attività delle api, infatti, non si esaurisce nella sola produzione di miele, sia perché cera, propoli, polline, pappa reale, veleno possono essere prodotti da alcuni apicoltori sia perché l'impollinazione ricopre un ruolo importantissimo nel favorire il perpetuarsi di numerose specie vegetali, sia coltivate

che spontanee consentendo di salvaguardare la biodiversità di un territorio. Nel dipinto si notano zucche e ciliegie: il risultato della cosiddetta fecondazione incrociata. *Cucurbita maxima* e *Prunus avium*, come la maggior parte delle piante d'interesse agrario, necessitano degli insetti pronubi (tra

cui fondamentale è l'ape) per l'impollinazione. Anche nel quadro di fig. 2 c'è un richiamo all'impollinazione. Sulla valigia con le ruote si è posata un'ape. Che non sia la famosa "ape-postino", portatrice di polline? Secondo l'artista, il dipinto *The Road* (La Strada) fa riferimento all'ansia dovuta a una separazione: i bambini, alla fine, dovranno abbandonare l'ambiente protettivo della loro casa, dove tutti i loro bisogni vengono soddisfatti dalla "mamma chiocchia" (cibi fatti in casa, ecc.) e tutti, i figli e la madre, devono seguire la propria strada. Il ramoscello di quercia che uno dei bambini sta toccando sotto il mantello, rinforza l'idea della separazione, come il detto che dice: una ghianda non cade lontano dalla quercia (madre).

Giuliano Zoppi, a proposito di questo dipinto dice:

"Osservando questo dipinto, la sensazione che si prova è l'attesa per un'improbabile partenza. La donna in primo piano è elegante, e porta un cappello che richiama la chiocchia quando protegge i suoi pulcini, rappresentati in questo caso dai tre bambini uguali, impauriti e guardinghi, ma protetti dal suo manto. Il piano prospettico è infinito e vuoto, se non fosse per la presenza di un vecchio segnale ferroviario e un solco tracciato, ma senza strada ferrata, che ne indica un intervento umano quasi come per spezzarne la desolante realtà. Lo strano connubio dell'uovo con le ostriche denota un contrasto fra ricchezza e povertà come

quasi che in quel punto siano passate persone di ogni estrazione sociale.

Nel suo insieme il dipinto appare statico, ma è solo la piccola ape sulla valigia che con il suo repentino movimento immaginato riesce a muovere in quell'istante l'immobilità del momento. Per riprendere il filo-conduttore che caratterizza il dipinto occorre inserirlo nella situazione di un'estenuante attesa per una partenza verso una destinazione ignota con un treno che non passerà mai. Nel complesso tutto il contesto è come se fosse in un tempo sospeso, angosciante e incerto, ma solo la piccola ape con il suo movimento apparentemente caotico rappresenta una certezza".

CONSAPEVOLE LIBERA SOSTENIBILE



OLTRE AGLI ABBONAMENTI STANDARD CARTACEO O PDF,
 PUOI **SOSTENERE** LA RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA
 CON IL TUO **ABBONAMENTO SOSTENITORE**

Agevolazioni per abbonamento Sostenitore	Sostenitore 1 anno (40€)	Sostenitore 2 anni (75€)
Al momento del pagamento sei registrato ed inserito tra i nostri sostenitori e ti sarà inviata la email per impostare la password* per accedere ai contenuti a te riservati (*che potrai cambiare in ogni momento)	Sì	Sì
Ricevi sia il formato cartaceo che il pdf	Sì	Sì
Non paghi le spese di spedizione per acquisti di libri, effettuati sul negozio online, a partire da una spesa di 35€. Ricordarsi di inserire nel carrello il codice coupon che troverai indicato nella pagina di accesso al sito	minimo 35€	nessun limite minimo
Puoi inserire un annuncio al mese sul Mercatino	normale	evidenziato
Ricevi un libro omaggio tra quelli editi da Apinsieme: Le Api e Noi di Francesco Colafermina, Coltivare piante mellifere di Ricciardelli/D'Albore, Sin da bambina le api mi volano intorno di Maria Aresu	solo al primo acquisto di libri	senza bisogno di acquisto
Hai a disposizione una pagina dalla quale scaricare gli ultimi	Sì	Sì
Hai a disposizione l'intera collezione PDF della Rivista,	No	Sì
Agevolazioni a sorpresa sulla pagina di accesso	Sì	Sì

Ci piace riportare anche la lettura di un'ulteriore parmigiana, Ornella Pavesi: "Sembra un tipico paesaggio agreste australiano dove la pittrice Ritva Voutila vive e lavora. Il tutto sembra senza tempo come il segnale che indica che in quel luogo, un giorno passerà un treno. Nel dipinto primeggia la figura femminile di una donna antica e nobile (ai piedi della sua pelliccia si nascondono tre bimbi); i segni della sua nobiltà si notano dal suo mantello e dalle ostriche lasciate sul terreno con noncuranza. Sembra che in questo luogo deserto un'ape si sia stancata di girovagare e abbia deciso di posarsi su di una strana valigia con ruote per farsi trasportare in altri luoghi e per continuare il suo lavoro di impollinatrice".

Da parte nostra tendiamo a vederlo come il ritratto della donna moderna in carriera, single con i figli a carico e agguerrita (e forse triste... notare il solito muso lungo che possiamo assumere come cifra stilistica della pur brava, Ritva). Sempre Katia Violi Michellet ci invita a osservare ... il lungo cappottone che nasconde completamente

le forme della signora; osservate il pesce (simbolo femminile in moltissime culture) ficcato in tasca senza tante cerimonie (se poi da interpretarsi al maschile: è ancora più chiaro che dell'uomo costei se ne fa poco, giusto quando serve). Osservate la maschera da gallo (credo che tutti conosciate il significato scurrile dell'inglese cock che indica non solo il maschio della gallina) che, come i fagiani, sono simboli di sessualità maschile rampante e un po' stolidi. La signora deve dimostrare che è tosta, che lavora come un uomo, anzi meglio di un uomo, più di un uomo! Osservate la progenie spaurita nascosta alla vista sotto lo stesso paltò, e l'uovo (allusivo alla fertilità) spiacciato in padella ("non c'è tempo per far figli, già ho da fare a nutrire questi, per ora sono solo ghiande e prima che diventino querce ce ne vuole! Chissà se riuscirò mai a farmi il fondo pensione..."). I collant poi, li ha attaccati all'ombrello a mo' di segnaven-

to, a indossarli non ci pensa proprio. Oppure stanno lì, pronti per incantare il prossimo uomo/gallo/pesce (ma soprattutto fagiano) per un po' di sollazzo ... La valigia con le ruote allude forse all'impossibilità della donna lavoratrice di adagiarsi tra le comodità di un focolare classico? Perché poi il bagaglio porta i colori del Sacro Romano Impero (losanghe nere e oro)? Forse che viaggiare non è più un piacere ma un "imperativo"? Mmmm: no, troppo complicato ...

Forse c'è un'allusione di dominio.

Dopotutto il motto della casa d'Asburgo era A.E.I.O.U. (Austria Est Imperare Orbe Universo) ... O richiama alla necessità di un giorno più lungo di 24 ore, nelle quali non si riesce a portare a termine il lavoro? Come pensava Carlo V sul Regno del quale il sole non tramontava mai... L'ombrello è minuscolo, forse nonostante tutto questo lavorare e sacrificare si gode di ben poco senso di sicurezza nello sterminato paesaggio australiano, dove (va detto) non piove e il sole ti frigge il cervello; laggiù un ombrello un po' più serio ci vorrebbe davvero. Quanto all'ape, simbolo per eccellenza di labioriosità (anche se sembra una vespa...), stavolta le è andata male, questo tipo di donna non è il genere "Lady-Zucca" con gioie carnose e zuccherose da offrire. Se ne sta lì a cincischiare sulla valigia come se fosse in prestito: giusto un riposino per recuperare le forze e tornar a lavorare ...".

La "tranquilla inquietudine" che pervade le opere di Ritva Voutila fa di lei un esponente degli artisti contemporanei sensibili a ciò che non va della nostra società, verso la quale posano lo sguardo attento e ironico. Le sue illustrazioni sono apparse regolarmente anche su riviste, copertine di libri e manifesti e cartelloni pubblicitari

● Renzo Barbattini ¹
Massimo Ghirardi ²

¹ Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università di Udine

² Illustratore e araldista, insegnante-atelierista del Comune di Reggio Emilia



Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare al pittore Giuliano Zoppi (foto in alto, insieme al dipinto "L'Apicoltore al lavoro", 2008), che ha collaborato a questo e ad altri articoli precedenti, improvvisamente mancato il primo luglio 2020.

Che la terra gli sia lieve.